

Angelo R. Pennella, *Il luogo delle storie. Il setting in psicoterapia psicoanalitica*, FrancoAngeli, Milano, pp. 149, 2013.

Il testo di Angelo R. Pennella, rappresenta un interessante lavoro sul *setting*, che, analizzato da diverse angolazioni prospettiche, stimola ad interrogarsi sul ruolo ed il valore che ha, nel telaio psicoterapeutico.

La trattazione sempre chiara e ricca di casi clinici e riferimenti alla letteratura consolidata, inizia con una riflessione sul concetto di *setting*, inteso come sistema complesso, la cui identità è determinata dalle relazioni che intercorrono tra le diverse condizioni materiali e procedurali che lo costituiscono. Si supera in tal modo la visione che scinde il *setting* dal processo terapeutico e lo riduce a mero elemento statico.

Tale ragionamento trae le sue mosse, dallo stesso binario terminologico di *set(ting)* (inteso sia come elemento statico nella sua forma sostantivata, tradotto in *cornice*, *scenario*, che come elemento dinamico nella sua forma verbale, dal verbo *to set*, tradotto in *disporre*, *stabilire*, *mettere a punto*) e ci mostra la stretta connessione tra il *set* lo scenario (spazio/tempo) e il *setting* inteso come dimensione teorica di riferimento dello psicoterapeuta.

Come possiamo attribuire senso ad un evento, se non riflettiamo sul contesto in cui si è verificato? Come possiamo descrivere un contesto, se non nella sua interazione con le storie e le emozioni che lo riguardano?

È proprio sulla dimensione del *setting*, che si concentra l'Autore, sottolineandone la doppia referenza: atteggiamento terapeutico (*setting* interno) e condizioni materiali (*setting* esterno). È riecheggiata la metafora letteraria del teatro psichico, quando si affronta la funzione del *setting* come luogo, per il paziente, in cui rappresentare il proprio mondo interno (*luogo delle emozioni*).

Il testo analizza gli elementi spazio-temporali, che caratterizzano il *setting* materiale (stanza dei colloqui, lettino, poltrona, ora dei colloqui, ecc.) collocandoli nella dimensione del *sentire* ovvero del luogo in cui orientare le simbolizzazioni affettive di chi ne fruisce.

Nel volume si evidenzia inoltre, come le suddette condizioni materiali chiamate ad ospitare il processo terapeutico, non esauriscono il concetto di

*setting*, il quale include anche una serie di regole che vanno così a formare il *contratto* paziente-terapeuta.

La trattazione, lontana da risultare un insieme di prescrizioni tecniche a cui doversi ispirare per condurre una psicoterapia, porta il lettore ad interrogarsi proprio sui limiti, funzioni ed efficacia delle cosiddette *regole* instaurando così un *setting* formativo con chi legge.

In conclusione, quello che l'Autore definisce come competenza clinica, non può ridursi alla passiva applicazione di determinate procedure tecniche, ma deve essere un processo di riflessione in continuo divenire che, come il *setting*, non può e non deve mai ritenersi definitivo.

*Marco Silvaggi*